DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250 7.250	3.250 3.750	1.700 1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29793

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

13 febbraio — Settimana di diffusione straordinaria in onore del XXX anniversario dell'UNITA' — 18 febbraio

ROMA — 2.000 AL GIORNO - 20.000 DOMENICA - 5.000 GIOVEDI'

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 44 | SABATO 13 FEBBRAIO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

UNA NUOVA INIZIATIVA DELL'URSS CHE APRE PROSPETTIVE POSITIVE PER L'ITALIA

Molotov propone che la questione di Trieste sia discussa insieme al trattato austriaco

E' inammissibile che Trieste venga utilizzata dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra come base militare - Ollenhauer afferma che la CED ostacola la unificazione della Germania e che la politica dell'URSS tende alla diminuzione della tensione internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 12. — I quattro ministri degli esteri si sono alzati in piedi, oggi pomeriggio, per ricevere la delegazione governativa viennese, capeggiata dal ministro degli esteri Leopold Figl. Su proposta di Molotov, i ministri hanno deciso di far partecipare la delegazione all'intero dibattito sulla questione austriaca, il cui esame si è iniziato alle 16 con un discorso del rappresentante sovietico, Molotov.

Molotov ha presentato il seguente progetto per la «conclusione del trattato di Stato per il ristabilimento di un'Austria indipendente e democratica».

«I governi dell'URSS, della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti riconoscono che gli interessi del consolidamento della pace in Europa e la necessità di garantire i diritti nazionali del popolo austriaco esigono il sollecito ristabilimento di una Austria libera e indipendente, e che la soluzione della questione austriaca deve essere conforme agli accordi esistenti fra le quattro Potenze.

«Conformemente a ciò, i governi delle quattro Potenze hanno convenuto quanto segue:

«1) di incaricare i sostituti dei ministri degli affari esteri di preparare entro tre mesi il testo definitivo del «trattato di Stato per il ristabilimento di un'Austria indipendente e democratica», fondandosi sui seguenti principi:

«*A*) Concludere la preparazione del progetto di trattato di Stato con l'Austria concordato nelle sue grandi linee nel 1949 fra le quattro grandi Potenze, in base al quale l'Austria è ricostituita come Stato sovrano, indipendente e democratico e liberata dal controllo delle quattro Potenze; viene soppresso il meccanismo di controllo esistente: la Commissione alleata per l'Austria e tutti i suoi organismi; e viene posto termine all'occupazione dell'Austria.

«*B*) Aggiungere al testo del trattato di Stato con l'Austria il seguente articolo addizionale:

«L'Austria si impegna a non entrare in alcuna coalizione o alleanza militare diretta contro una delle Potenze che hanno partecipato con le loro forze armate alla guerra contro la Germania e alla liberazione dell'Austria; l'Austria si impegna a non consentire che vengano istallate sul suo territorio basi militari straniere, nè che siano assunti in Austria istruttori e specialisti militari stranieri. I governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e dell'Unione Sovietica si impegnano, dal canto loro, a rispettare le disposizioni del presente articolo.

«*C*) Prendere atto della comunicazione del governo dell'URSS secondo cui questo governo, volendo andare incontro ai desideri espressi dal governo dell'Austria, consente a che l'Austria copra con consegne di merci l'ammontare dei pagamenti per gli ex-beni tedeschi dovuti all'URSS in conformità con l'articolo 25 del progetto di trattato di Stato.

2) Al fine di prevenire tentativi di una nuova *Anschluss*, di aggiornare il ritiro delle truppe delle quattro Potenze, che si trovano nelle rispettive zone dell'Austria, in attesa della conclusione del trattato di pace con la Germania: di ritirare da Vienna tutte le truppe straniere simultaneamente con la soppressione della Commissione alleata.

«Le truppe delle quattro Potenze mantenute provvisoriamente in Austria non saranno truppe d'occupazione e non svolgeranno funzioni di occupazione; queste truppe non interverranno negli affari dell'amministrazione austriaca e nella vita politica e sociale del paese. Lo *status* legale di queste truppe sarà determinato da un accordo che dovrà essere preparato dalle quattro potenze con la partecipazione dell'Austria, e che entrerà in vigore contemporaneamente al trattato di Stato con l'Austria.

3) Di incaricare i vice ministri degli affari esteri di esaminare la questione di Trieste, in relazione con le proposte del governo sovietico di non utilizzare la città di Trieste ed il territorio adiacente come base militare».

Il problema del Territorio libero, che era già stato sollevato dall'URSS in una sua nota ai tre dell'agosto scorso è stato affrontato da Molotov con queste dichiarazioni, che riportiamo integralmente:

«Il governo sovietico ritiene necessario che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna rispettino gli impegni assunti nel trattato di pace con l'Italia nei riguardi del Territorio Libero di Trieste. Il governo sovietico ha ritenuto e ritiene intollerabile che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna non abbiano adempiuto i loro obblighi a questo riguardo e abbiamo di fatto trasformato il TLT in una base militare anglo-americana. In relazione con una tale situazione è perfettamente comprensibile che l'URSS si preoccupi che la stessa cosa non avvenga per l'Austria. Perciò non possiamo ignorare il problema del Territorio Libero di Trieste».

Il ministro degli esteri sovietico è poi passato a tratteggiare nelle grandi linee, la storia dell'ormai famoso trattato austriaco che ha richiesto sinora circa 300 sedute dei sostituti ricordando che nel marzo del 1952 i tre governi occidentali hanno cercato di mandare a monte tutto il lavoro fatto in precedenza sottoponendo un nuovo progetto passato alla cronaca come «trattato abbreviato».

Alcuni mesi fa, nel maggio dell'anno scorso, il giornale parigino *Le Monde* definì questo nuovo progetto «uno strumento della guerra fredda che gli occidentali saranno sicuramente costretti ad abbandonare in occasione di un nuovo incontro». E la profezia si è realizzata ancor prima del previsto, facendo però trascorrere altri due anni preziosi. E' ora giunto il momento di dare all'Austria il suo trattato di Stato e la sovranità? La risposta verrà forse domani, quando i «tre» risponderanno alla odierna proposta di Molotov, che è stata accolta «freddamente» da Dulles.

Nella seduta odierna, i «tre» si sono limitati, per bocca di Eden, a proporre la discussione dei cinque o sei articoli del trattato ancora in sospeso, ma non hanno preso posizione sul testo presentato dall'URSS. La seduta è stata la più breve fra quelle tenutesi sinora, dato che, iniziatasi alle 16 è finita pochi minuti prima delle 19.

In mattinata, i «quattro» ministri si erano già riuniti per la terza seduta ristretta e segreta, in cui hanno proseguito l'esame del primo punto all'ordine del giorno, le misure per la distensione e la convocazione di una conferenza a cinque, decidendo poi la formazione di una commissione tecnica incaricata di risolvere tutte le questioni procedurali in sospeso: come e quando sarà proseguito l'esame del problema tedesco e delle proposte dell'URSS per la sicurezza europea, dove si terranno le sedute nella quarta settimana ed altri problemi di minore importanza.

Secondo alcune fonti occidentali, che riferiamo con riserva in quanto non è stato possibile ottenere alcuna conferma ufficiale, i quattro avrebbero fatto stamane un passo avanti verso il raggiungimento di un compromesso sulla convocazione di due «conferenze gemelle», in cui dovrebbero essere esaminati i problemi della Corea e dell'Indocina.

La giornata odierna è stata caratterizzata da una grande attività politica nelle due parti della Germania. Nella Repubblica democratica, il presidente Pieck ha espresso in un discorso alla radio, il suo pieno appoggio alle proposte sovietiche per la sicurezza dell'Europa ed ha chiamato tutti i democratici ad intensificare la lotta per una pace durevole e per la soluzione del problema tedesco. Analogo appoggio è stato espresso dal Consiglio dei ministri.

Voci interessanti si sono levate pure a Berlino ovest, con un discorso in cui il capo del partito socialdemocratico, Ollenhauer, ha sostenuto la necessità di proseguire la conferenza, per utilizzare ogni possibilità di raggiungere un accordo sulla questione tedesca ed ha riaffermato che la CED è inconciliabile con la riunificazione.

L'atteggiamento dei sovietici — ha aggiunto il capo dell'opposizione — indica che il Cremlino prosegue la sua politica tendente ad ottenere una diminuzione della tensione internazionale.

Al termine del suo discorso, Ollenhauer ha affermato che se la conferenza non riuscirà a portare innanzi la soluzione del problema germanico, sarà necessario ricercare nuove possibilità d'intesa, incaricando eventualmente gli Alti commissari di proseguire il colloquio.

SERGIO SEGRE

NUOVA POSSENTE MANIFESTAZIONE DI UNITA' NELLA LOTTA PER UN MIGLIOR TENORE DI VITA

Emilia e Romagna in sciopero totale

Altissime percentuali nelle fabbriche bolognesi - Energica lettera della CGIL alla Confindustria per il conglobamento

MILANO — Nessun tram ha circolato giovedì a Milano durante lo sciopero generale. Ecco un gruppo di tramvieri che manifestano in via Dante per migliori salari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 12 — Dopo lo sciopero della Liguria e la grande giornata di lotta svoltasi ieri in Lombardia, stamane è scesa in sciopero Bologna e tutta l'Emilia per il conglobamento e la perequazione delle paghe. A Bologna quando alle 9.30 si è iniziato lo sciopero dei lavoratori dell'industria, cadeva una pioggia insistente, ma ciò non ha impedito che a S. Viola, alla «Bolognina», a Pontelungo ed in tutte le altre zone industriali, gli operai, usciti compatti dalle fabbriche, si dirigessero verso il centro della città. In cortei, in gruppi serrati, con cartelli e grandi scritte, hanno percorso strade e piazze, fra due ali di cittadini.

«Io sono un operaio metallurgico — era scritto sopra un foglio di quaderno appuntato sulla tuta di un anziano lavoratore — percepisco 25 mila lire al mese e chiedo un aumento di 22 lire l'ora».

Nel grande comizio tenuto a palazzo D'Accursio, dove la sala Farnese, i corridoi, i portici, gli scaloni ed i cortili erano letteralmente gremiti, Malaguti per la C.d.L. e Gardini per la UIL hanno ulteriormente chiarito il significato di queste richieste. Ma si può dire che centinaia siano stati i comizi, perchè nei caffè, nei crocevia, sotto i portici, ovunque operai ed impiegati hanno discusso con la gente, dimostrando come lo sfruttamento sia diventato insopportabile e i salari insufficienti.

Non sono mancati i tentativi di ricatto padronali, e gli agenti della Confindustria sono stati sguinzagliati nelle principali fabbriche, per creare fra i lavoratori disorientamento e confusione. Tre licenziamenti di rappresaglia effettuati al Calzaturificio Cocchi sono stati ritirati nel pomeriggio per la tempestiva reazione dei lavoratori, mentre in diverse aziende le rivendicazioni delle maestranze sono state accolte; fra esse, la Damiani, la Bodonnana e la Stanziani.

L'opera di crumiraggio dei dirigenti della CISL è completamente fallita. Il voltafaccia dei capi sezionisti non ha intaccato l'unità dei lavoratori e le astensioni in ogni officina sono state pressochè totali, come lo furono nelle precedenti lotte unitarie.

All'azienda tramviaria, su 1400 dipendenti, hanno lavorato 10 impiegati, 4 operai e 4 addetti al movimento. Oltre un centinaio sono state le aziende dove tutti gli operai ed impiegati hanno scioperato: fra queste la SIAP, la Bonori, la CIMAN, la Bonariva, la Tartarini, la Fassio, l'officina dell'Istituto Rizzoli, la Bassi e Massari, la M.M., la Maccaferri, la Orsi, la Piastad ed altre.

Alla Curtisa hanno sospeso il lavoro tutti gli impiegati e il 99 per cento degli operai; alla Cattabriga sono rimasti al lavoro due operai e quattro impiegati; alla SASIB sono usciti il 98 per cento degli operai e il 70 per cento degli impiegati; alla Hatu il 95 per cento degli operai, alla Montecatini il 92 per cento, alla Gazzoni l'85 per cento fra operai ed impiegati, alla Cartiera del maglio il 97 per cento, al «Resto del Carlino» l'80 per cento degli operai e il 65 per cento degli impiegati, alla Ducati il 95 per cento.

A mezzogiorno gli operai sono rientrati al lavoro.

Anche a Piacenza, Forlì, Ravenna, Reggio Emilia, Cesena, Rimini, Massalombarda, ecc., lo sciopero ha registrato percentuali altissime.

UGO BETTINI

La lettera della C.G.I.L.

In risposta alla lettera inviatale dalla Confindustria il 1. febbraio, la segreteria della CGIL ha spedito una lettera all'organizzazione degli industriali. In essa viene rilevato anzitutto come la Confindustria non abbia in realtà dato una risposta chiara alle domande poste in precedenza dalla CGIL sulle questioni del conglobamento e delle conseguenti perequazioni delle retribuzioni. Le domande, in sostanza, sono le seguenti: che cosa offre la Confindustria come base di trattative per la soluzione della vertenza? E' uscita essa dalla sua posizione totalmente negativa? Quale proposta contrappone essa alle richieste dei lavoratori?

La lettera della CGIL precisa che «non esiste nessuna obbiettiva necessità che le organizzazioni sindacali dei lavoratori modifichino le loro posizioni». Fin dall'inizio della vertenza, sia la CGIL che le altre organizzazioni sindacali hanno dichiarato che le loro richieste non sono rigide, per cui esse lasciano la porta aperta ad una soluzione soddisfacente della vertenza, mediante normali trattative. Ciò che ha reso finora impossibile tale soluzione è precisamente la rigida intransigenza della Confindustria.

La CGIL ripropone la domanda fatta il 29 gennaio alla Confindustria: i suoi recenti incontri con la CISL significano che essa ha modificato il suo atteggiamento negativo e avanza finalmente una proposta che serva come base per l'inizio di proficue trattative, tanto sul conglobamento e sui miglioramenti salariali che ne derivano quanto sul rinnovo dei contratti di lavoro scaduti per le categorie dei chimici, dei tessili, dell'abbigliamento, del vetro e ceramica, ecc.?

La lettera conclude riconfermando le precedenti dichiarazioni della CGIL, secondo le quali, se la Confindustria avanza una proposta concreta che offra una seria base per trattative sindacali, la CGIL — previo accordo con la UIL — è pronta a intavolare tali trattative insieme alle altre organizzazioni.

Il testo della lettera è stato trasmesso per conoscenza alle Segreterie della UIL e della CISL e al Ministro del Lavoro, on. Vigorelli.

Umbria e Lazio scioperano martedì

Nel quadro degli scioperi regionali predisposti dalla C.G.I.L. e dall'U.I.L., martedì prossimo entreranno in lotta i lavoratori dell'Umbria e del Lazio. Mercoledì 17 scioperanno Marche e Piemonte, giovedì 18 il Veneto.

GRAVE DENUNCIA DI NATOLI IN CAMPIDOGLIO

Gerarchi dc coinvolti nelle speculazioni edilizie

I nomi di Aldisio, Galeazzi, Pignatelli legati agli affari sulle aree fabbricabili — Lunga serie di abusi che il Comune ha tollerato

La seduta del Consiglio comunale di Roma, che ha avuto luogo ieri sera in Campidoglio, ha segnato un momento di particolare importanza nel dibattito sull'urbanistica, che si svolge ormai da parecchie settimane. Il compagno Aldo Natoli ha denunciato nuovi casi di abusi edilizi e di speculazioni sulle aree fabbricabili, documentando come il partito della Democrazia cristiana sia direttamente interessato in questi affari e come la Giunta comunale, capeggiata da Rebecchini, si sia più volte resa complice della violazione delle leggi e dei regolamenti.

I nomi di alcuni tra i più noti esponenti del partito democristiano e della finanza vaticana hanno echeggiato nell'aula Massima del Campidoglio, legati ai più clamorosi affari edilizi di quest'ultimi anni: da quello del sen. Aldisio, ministro dei Lavori Pubblici nei ministeri De Gasperi, a quelli dell'onorevole Gaspare Pignatelli, nominato non più tardi di ieri sottosegretario all'Artigianato nel gabinetto presieduto dall'on. Scelba, del conte Enrico Pietro Galeazzi, direttore generale dei servizi economici e tecnici del Vaticano, del sen. Restagno.

Il compagno Natoli

Sotto l'incalzare delle accuse, Rebecchini e i suoi colleghi di Giunta non hanno saputo trovare una parola di difesa. Rebecchini si è accontentato di «incassare», anche quando le parole di Natoli assumevano il tono e la sostanza di una accusa bruciante.

Natoli, che parlava per la seconda seduta consecutiva sulla relazione dell'assessore all'urbanistica, avv. Storoni, è entrato immediatamente in argomento. «Dobbiamo dare atto all'assessore Storoni — egli ha detto — di aver portato in discussione gli argomenti dell'urbanistica e del piano regolatore dinanzi al Consiglio comunale. Gli diamo atto, soprattutto, di essere partito coraggiosamente dalla denuncia della situazione reale. Egli ci ha dato un quadro addirittura impressionante, dell'anarchia edilizia, degli abusi scandalosi, delle speculazioni, di una situazione gravissima che si trascina da anni nella nostra città. L'assessore Storoni ha il merito di aver posto sul terreno gravi problemi, sui quali da sette anni era stata stesa una pesante coltre di silenzio».

Si tratta di un giusto punto di partenza. Ma quali sono — si è chiesto Natoli — i presupposti per uscire da questa situazione? «Occorre — egli ha detto — creare le condizioni perchè sia possibile una regolamentazione, sotto il profilo dell'interesse collettivo, dell'attività edilizia privata». Questo non è mai stato fatto dall'amministrazione comunale. Natoli ha citato gli sforzi compiuti dalla giunta per tacere, durante molti anni, sulla situazione esistente nella Capitale: ha ricordato le affrettate assicurazioni dell'ing. Rebecchini in risposta alle domande che gli venivano rivolte dalla *Opposizione* democratica; la complicità che ha coperto per tanti anni l'attività degli speculatori privati.

«Con la rinuncia all'applicazione delle leggi e con la interpretazione di queste leggi a favore dei privati — ha continuato Natoli — si è fatto in modo che l'interesse degli speculatori mortifica l'interesse della cittadinanza. Gli esempi non mancano. Sono state lottizzate abusivamente 31 borgate. Sono stati edificati abusivamente 3.000 appartamenti. Costruzioni abusive sorgono sull'Appia Antica, a Monte Mario, sul viale Cristoforo Colombo, sulla via Cassilina. L'anarchia impera dentro e dentro la zona soggetta a piano regolatore».

Le ragioni che hanno provocato gli abusi sono state chiaramente denunciate dal consigliere della Lista Cittadina. Citando frasi rivelatrici contenute nella stessa relazione dell'assessore Storoni, l'on. Natoli ne ha sottolineate due: le pressioni di varia natura per impedire l'applica-

(Continua in 4. pag. 5. col.)

Togliatti celebra domani a Milano il XXX anniversario dell'"Unità,,

Al «Lirico» verranno consegnate le medaglie ai compagni che più hanno contribuito alla creazione e allo sviluppo del giornale del P.C.I. — Il ricevimento di ieri alla stampa

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 12 — *Dopo il grandioso successo ottenuto dal numero speciale del nostro giornale, nel suo trentesimo anniversario, tutta Milano attende domenica il compagno Togliatti e la Direzione del partito. Milano — che ha visto uscire, in un momento tragico della storia d'Italia, il primo numero dell'«Unità» — ha voluto approfittare di questa occasione per dare al nostro quotidiano una nuova dimostrazione di affetto, e stima e di simpatia. L'imminente festa al Teatro Lirico, il discorso del compagno Togliatti, lo scoprimento di una lapide alla prima sede dell'Unità conchiuderanno solennemente le celebrazioni del trentennale.*

Delegati da tutta Italia

Il programma della giornata è noto: alle ore 10 al Teatro Lirico, parlerà il compagno Togliatti. Tutta la Direzione del partito sarà presente assieme ai direttori ed ai redattori dell'Unità, a delegazioni di giornali di tutta Italia, a personalità del giornalismo, della cultura, della Resistenza e della vita politica. Da ogni parte di Italia giungeranno delegazioni di lavoratori: dai minatori e pastori della Sardegna, agli operai delle «Reggiane», dalle mondine di Molinella ai minatori di Ca' Bernardi, dagli operai della B.P.D. di Colleferro ai giovani del paese ove fu ucciso Lovedano Bizzarri. Tante sono le richieste, che gli stessi milanesi dovranno accontentarsi di iniziare una ristretta rappresentanza, e si è stati costretti a limitare l'ingresso al Teatro ai soli invitati. Gli altri, e saranno certamente i più, dovranno ascoltare il discorso del compagno Togliatti per mezzo degli altoparlanti che saranno posti all'esterno.

Tutti i milanesi sono però invitati nel pomeriggio, alle 14,30 alla grande cerimonia che avrà luogo in Via Napo Torriani, 3 (accanto alla Stazione centrale) per lo scoprimento della lapide, dettata da Concetto Marchesi, sulla casa ove ebbe sede la prima redazione dell'Unità. Un discorso sarà tenuto dal compagno Arturo Colombi. Alla cerimonia parteciperanno, assieme al compagno Togliatti e a tutta la Direzione del partito, i compagni dell'Humanité e degli altri giornali fratelli e numerose personalità e saranno presenti le organizzazioni del partito e le associazioni dei lavoratori con le loro bandiere.

Nella mattinata, al Teatro Lirico, avrà luogo anche la solenne consegna delle medaglie d'oro, celebrative del XXX concesse a redattori e amministratori che lavorarono all'Unità dal '24 al '26 ed a coloro che più fecero per il nostro giornale nel periodo dal '43-45. Le medaglie saranno consegnate ai compagni Togliatti, Longo, Secchia, Scoccimarro e D'Onofrio, della Segreteria del partito; a Pastore che fu il primo redattore-capo dell'Unità ed ai redattori del primo glorioso foglio La Cassa, Montagnana, Platone, Razagnan; ai primi amministratori Kodrè, Canti, Silva e Celeste Negarville.

Redattori, tipografi, diffusori

Alle famiglie saranno consegnate le medaglie per Curiel, che fu il direttore dell'Unità del nord nel periodo della lotta antinazista, per Conca, l'eroico tipografo che la stampava e diffondeva, per Bibolotti e Amoretti che lavorarono nella prima Unità. Due medaglie saranno consegnate a due eroici diffusori nella lotta clandestina: Cirio Teresa di Torino e Bartolucci di Roma, ed altre due agli operai Emilio Cattanco (Mino), collaboratore di Conca nella organizzazione della diffusione dell'Unità dal '43 al 45' e Giosuè Casati che organizzò la stampa e la diffusione dell'Unità in alta Italia per gli scioperi del '43.

Fra le manifestazioni del trentennale, segnaliamo anche il riconoscimento offerto questa mattina dalla direzione dell'edizione milanese dell'Unità, al quale ha partecipato un grandissimo numero di personalità del mondo politico, artistico e culturale milanese. Le vaste sale superiori del Bar Zucca in Galleria Vittorio Emanuele, messe a disposizione degli invitati, erano affollate.

Erano presenti, tra gli altri, il vice Console di Polonia e il Console di Bulgaria, il compagno senatore Arturo Colombi, Segretario regionale del P.C.I. per la Lombardia, il senatore Giuseppe Alberganti, Segretario della federazione milanese del P.C.I., l'on. Mario Montagnana, Segretario della Camera del Lavoro. Fra i rappresentanti della stampa cittadina, i dottori Mimaci del «Corriere della sera», Colombo, direttore del «24 ore», Ghinelli dell'ANSA, Carosso del «Giornale Radio», Romano e Sanzito del «Corriere lombardo», Cacciacholi della «Stampa», Pacino del «Paese», Trambalti del «Nuovo corriere», Guido Anstarco direttore di «cinema nuovo», Slazitz del «Guerin sportivo», Armani capo d'ufficio stampa del Teatro della Scala, Corrado De Vita direttore di «Milano-sera», con i suoi collaboratori, ed altri ancora.

Numerosissimi anche gli uomini di cultura e gli artisti, il pittore Manzi, il noto scenografo della Scala Nicola Benois, e un folto gruppo di dirigenti e attori del «Piccolo teatro», fra cui il direttore Paolo Grassi, la costumista Ebe Colciaghi e gli attori Checco Rissone, Ottavio Fanfani, De Ceresa, con il direttore Guido Mengacci.

Il compagno Ulisse ha pronunziato brevi parole di saluto ricordando la insostituibile funzione assunta dall'Unità in ogni sia pur diversa situazione, nel corso dei suoi 30 anni di vita.

M. S.

SCONCERTANTE DICHIARAZIONE DELL'AVV. DE MARCHIS

Fanfani ha manovrato il "memoriale,, Caglio?

Il Montagna avrebbe denunciato un reddito annuo di appena 700 mila lire

A proposito degli interrogatori sorti in seguito alla pubblicazione da parte dello Europeo *del testo di un presunto memoriale di Anna Maria Moneta Caglio, l'avvocato De Marchis, che è uno dei legali della ragazza, ha ieri rilasciato ai giornalisti una sconcertante dichiarazione. Ecco la sua testuale affermazione:*

«Del memoriale esistono a Roma dieci di copie. Naturalmente non si tratta di copie originali, poichè, quello che la Caglio ha detto al Magistrato è molto più grave di ciò che è stato pubblicato.

«In quanto alle persone che possono aver dato un estratto all'Europeo, si fa presto a immaginarlo: del memoriale autentico una copia è stata data al Vaticano, una altra a Fanfani che non l'ha consegnata a chi doveva. Io penso che qualcuno dell'«entourage» di questi due amgatori sorti in seguito alla pubblicazione da parte dello Europeo del testo di un presunto memoriale di Anna Maria Moneta Caglio, l'avvocato De Marchis, che è uno dei legali della ragazza, ha ieri rilasciato ai giornalisti una sconcertante dichiarazione. Ecco la sua testuale affermazione:

«Del memoriale esistono a Roma dieci di copie. Naturalmente non si tratta di copie originali, poichè, quello che la Caglio ha detto al Magistrato è molto più grave di ciò che è stato pubblicato.

«In quanto alle persone che possono aver dato un estratto all'Europeo, si fa presto a immaginarlo: del memoriale autentico una copia è stata data al Vaticano, una altra a Fanfani che non l'ha consegnata a chi doveva. Io penso che qualcuno dell'«entourage» di questi due amici e quindi tutto si immagina fino alla consegna al settimanale. Escludo che sia stata Anna Maria perchè le sue reazioni sono state spontanee».

In rapporto agli ultimi sviluppi della vicenda della signorina Anna Maria Moneta Caglio, l'avv. Cesare D'Angelantonio ha inviato la seguente lettera all'avv. Serafino De Marchis: «Ti confermo quanto ebbi a dirti, stamane, al momento della tua partenza, e cioè, che ti prego di esonerarmi dall'onorifico e gradito incarico, da te conferitomi, di collaborare all'assistenza della signorina Anna Maria Moneta Caglio. Tu sai che io ero assolutamente all'oscuro della vicenda fino al momento del tuo arrivo a Roma, e che la mia opera si è limitata ad affiancarti nei passi da te compiuti presso la autorità giudiziaria. Ho cercato di corrispondere alla tua fiducia di collega e amico, ispirando la mia modesta e disinteressata prestazione a quel senso di responsabilità e di doveroso riserbo, che ci è abituale fin dal lontano inizio della nostra attività professionale; e confido di non averti arrecato oggi, però, di fronte alla diversità di orientamenti familiari, rivelatasi di recente, anche attraverso contrastanti dichiarazioni e spiacevoli polemiche, ritengo che una mia ulteriore collaborazione, oltrechè superflua, potrebbe esserti causa di disagio nei confronti del tuo cliente. Ti rassegno, quindi, il lusinghiero mandato, lieto che, anche in questa turbinosa vicenda, la nostra anti-

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Il dito nell'occhio

Consiglio dei Ministri (I)

Alcune indiscrezioni sono trapelate sui particolari della prima seduta del Consiglio dei Ministri. Dapprima si è discusso amichevolmente del caso Pesciotta. Poi l'onorevole Scelba ha offerto a tutti i presenti una tazza di caffè.

— Prego, onorevoli colleghi! Prima lei, prima lei.

Il Capo del governo ha insistito.

— Prego, prego, mi offenderei...

— Grazie, allora. Senza zucchero.

Consiglio dei Ministri (II)

La nomina del sottosegretario è stata laboriosa. Particolarmente difficoltoso decidere di togliere il posto a quelli che già lo avevano. Per il sottosegretario Resta hanno sfogliato una margherita: «Resta, non Resta... Resta, non resta...» Non è restato.

Sport di attualità

Tiro al Piccione
Tiro al Parone
Alta Montagna

Il fesso del giorno

«Al Presidente Alcide De Gasperi: assumendo carica Presidente Consiglio mio primo pensiero affettuoso devoto ammirato est per te. Mario Scelba». Telegramma pubblicato sul Popolo.

ASMODEO